

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

**Orsini: «La Ue  
abbia una politica  
industriale  
e crei le condizioni  
abilitanti  
di competitività  
delle imprese»**

**Nicoletta Picchio** — a pag. 5

# Orsini: l'Europa non protegge l'industria, ora risposte urgenti

**Serve un mercato unico dell'energia in Europa, sbloccare le rinnovabili e mettere a terra il decreto bollette**

## Competitività

**Intervenire su energia, burocrazia e fiscalità per far restare le aziende**

**Nicoletta Picchio**

«La Ue non dà le risposte urgenti per l'industria europea e italiana. Bisogna creare le condizioni abilitanti affinché le imprese restino nel paese: dobbiamo intervenire su energia, fiscalità, burocrazia. Vogliamo questo, abbiamo bisogno di questo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, è seduto sul palco del Salone Nautico, nella cerimonia di inaugurazione. Nel dibattito sono emersi i dati positivi dell'export, sia nello scorso anno, sia nei primi mesi del 2026: «bisogna dire grazie agli imprenditori, mi chiedo sempre cosa potremmo fare di più senza i sassi che abbiamo nello zaino. Occorre aiutare l'industria italiana ed europea a essere molto più competitiva, perché quello che accade attorno a noi è molto complicato».

Dall'Europa devono arrivare risposte: «avevo già detto un anno fa, anzi da due anni, che in

Europa deve cambiare la governance. Lo ridico ora: non è cambiato niente, l'Europa non sta facendo nulla. Abbiamo bisogno di dare risposte urgenti alle nostre imprese. Per esempio non abbiamo un mercato unico dell'energia, tema primario per essere competitivi in Italia e nella Ue», ha continuato Orsini.

Bisogna agire nell'Unione Europea e in Italia: «stiamo lavorando con il governo e con tutti i partiti, non esiste nessun settore indenne». La competizione è con i due continenti Usa e Cina, ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando i numeri del disavanzo commerciale con i cinesi: 377 miliardi di la Ue, 46 miliardi l'Italia, con un tasso di crescita del deficit commerciale che è sui 16 miliardi all'anno. È la politica del meno 30, ha spiegato Orsini, realizzata grazie agli aiuti del governo cinese, per conquistare i nostri mercati. «L'hanno fatto sull'automotive, sul bianco. Bisogna che ci proteggiamo, dobbiamo rendere le nostre imprese competitive».

Anche l'Italia, ha continuato il presidente di Confindustria, «deve avere più coraggio. Se l'Europa ci frena, faremo infrazione. Preferisco salvare le nostre imprese che vederle rasate al suolo per il fatto che vogliamo tenere sempre perfettamente i conti in ordine». Si sta avvicinando la legge di bilancio: «l'anno scorso abbiamo chiesto, ed è stato fatto, di avere misure strutturali con una visio-

ne di lungo periodo. Lo chiederemo anche quest'anno», ha detto Orsini riferendosi alla misura dell'iperammortamento inserita nella manovra dell'anno passato. Ci sono richieste di investimento per circa 7 miliardi di euro: «la misura sta funzionando, come la Zes unica per il Mezzogiorno». Altra richiesta di Confindustria, su cui Orsini sta insistendo, è un intervento fiscale per favorire le aggregazioni delle pmi. Guardando i dati della produttività, ha spiegato, le nostre grandi aziende sono appena sotto quelle tedesche, le nostre medie sono le migliori d'Europa, il problema riguarda le piccole: vanno incentivate le aggregazioni e la patrimonializzazione. Altro tema è il Pnrr, che si avvia a conclusione: «dobbiamo pensare ad un piano Rilancio Italia, utilizzando capitali pazienti come quelli dei fondi pensione, e i risparmi delle famiglie, remunerandoli, per investire in infrastrutture, sanità, scuola, crescita».

La priorità, ha ripetuto, resta l'energia: bene il governo sul nu-



ciare, ma nell'immediato occorre aumentare le rinnovabili «serve un commissario e un atto di responsabilità, ci sono 1.400 autorizzazioni ferme», e mettere a terra al più presto il decreto bollette. Intervistato a Radio 24 da Sebastiano Barisoni, nella trasmissione Focus economia, ad una domanda sul tetto ai carburanti, Orsini ha risposto che dovrebbe essere attuato anche per chi si rifornisce all'ingrosso di gasolio e benzina. Il problema del prezzo dei carburanti, ha aggiunto il presidente di Confindustria, non è solo italiano ma europeo, ed è il fallimento del Green Deal che ha portato alla dismissione di diverse raffinerie. Altra emergenza da affrontare in Europa, il meccanismo Ets: «mette le imprese fuori scala. Nel 2018 una tonnellata di Co2 costava 6 euro, oggi oltre 80 per colpa della speculazione. Dei 74 miliardi che la Ue incassa, 14 vanno a finanziare la Commissione. Sulle spalle delle imprese. Dobbiamo cambiare queste regole che nessuno ha».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese.** Emanuele Orsini, presidente di Confindustria